

Venezia e le sue regole: contro gli ultras del turismo

Ci vogliono regole nelle grandi città d'arte italiane, perché il turismo mordi e fuggi non ne rovini il decoro: ecco allora che Venezia fa da apripista e dopo i tornelli invoca un regolamento che prevede sanzioni e daspo

L'Italia che vuole e deve puntare sul turismo si trova regolarmente alle strette a causa dell'**affluenza massiccia**. Nel 2017 **Firenze** e i Comuni della città metropolitana hanno dovuto gestire 15 milioni di pernottamenti. Un ottimo risultato se si ha a che fare con gente educata, una iattura quando si tratta di moltitudini "dai e vai" che bivaccano e abbandonano rifiuti un po' ovunque. Se non si mettono a fare i propri bisogni dove capita o rinfrescarsi nelle fontane come a Roma in quella di Trevi, profanata con puntualità. Con l'estate poi il fenomeno assume l'intensità di uno tsunami e il **problema** rischia di diventare sanitario per la grande quantità di immondizia in ebollizione.



Non si può solo incolpare le amministrazioni comunali, che in alcuni casi hanno già difficoltà a smaltire la gestione ordinaria, e quando in emergenza non sanno proprio dove metter mano. E se lo fanno si beccano la croce addosso da tutti, come il sindaco di Firenze Nardella che l'anno scorso ha fatto utilizzare gli idranti per bagnare i luoghi ricchi di storia nella speranza non venissero utilizzati come sgabelli dai visitatori con il panino in bocca. **E che sia ben chiaro: lo street food è tutt'altra cosa**. Non siamo qui per giudicare, ma per fotografare quello che è un disagio, ma dovrebbe essere una fonte di ricchezza. La polarizzazione dei centri storici come Firenze e Venezia, ma anche Capri o Sirmione, mette in crisi i sistemi di ricezione e trasporto per poi tracimare nel rischio **vandalismo e sporcizia esponenziale**.

Il più agguerrito nell'arginare questa tendenza sembra finora essere il **capoluogo veneto** che, in assenza di un sistema Paese tutto da pensare anche in questo settore, ha **deciso di far da sé**. Ecco allora la **scelta dei tornelli**, che ha **fatto tanto discutere**, per tenere sotto controllo gli accessi principali alla laguna nelle giornate da "bollino nero". Come un ingresso allo stadio vigilato e calibrato dalla pulizia municipale. Ma la giunta guidata dal sindaco Brugnaro è andata oltre. In accordo con la Regione, nei mesi scorsi ha vietato per il prossimo triennio l'**apertura di locali take away in città**. Per rendere ancora più incisiva l'opposizione ai pranzi al sacco, ai locali da asporto in attività ha imposto l'obbligo di installare all'esterno cestini per i rifiuti e di raccogliere la spazzatura lasciata fuori dai propri negozi.



(foto: vvox)

È di questi giorni, inoltre, **un giro di vite ancor più stretto proposto dalla Polizia locale**. In pratica si vieta il contatto con l'acqua (tuffi e piedi a mollo in canali e fontane) e il consumo di alcolici dalle 19.00 alle 8.00 in un raggio di oltre 5 metri dal locale di mescolta. Una regola più coercitiva è già operativa a Treviso: "Divieto di consumo e detenzione sull'area pubblica di bevande alcoliche" (sanzione da 25 a 500 euro). **A Venezia la multa andrebbe dai 100 ai 300, ma la notizia è l'introduzione del "daspo", un esilio, da 48 ore a 6 mesi, dal territorio di Venezia**. Si inizia con i tornelli e si finisce con il daspo. **Gli ultras del turismo sono avvisati**.

16 luglio 2018

Gabriele Ancona - Vicedirettore